

Le imprese e la finanza per lo sviluppo sostenibile.

Opportunità e ostacoli

6 novembre, ore 10:00

Ecomondo – Fiera di Rimini

Negli ultimi anni si è potuto assistere a un'accelerazione verso lo sviluppo sostenibile a livello internazionale, europeo e nazionale, dove sempre più spesso è diventato un riferimento per le strategie aziendali e il mondo della finanza, portando a importanti cambiamenti nelle politiche aziendali e di investimento. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015, richiama l'importanza dell'impegno del settore privato per portare a termine un cambio di paradigma globale, e la sua implementazione ha dimostrato sensibili vantaggi per le imprese e il mondo della finanza.

La sostenibilità, laddove diventi cultura aziendale e sia effettivamente incorporata nel modo di fare business, consente non solo di mitigare i rischi ma soprattutto di cogliere le opportunità che vengono dalle sfide del futuro. Si traduce infatti in innovazione per poter identificare nuove soluzioni, nell'adottare una visione di lungo periodo e una mentalità aziendale che passi dal guardare internamente (a costi, ricavi, risorse dell'azienda), a saper guardare esternamente, confrontandosi con sfide globali, macrotrend e stakeholder, nel tentativo di comprendere le esigenze future e farsi guidare da queste.

Alla luce di questo, abbiamo potuto constatare di recente che il numero di imprese italiane che indirizzano le proprie strategie verso la creazione di valore condiviso e utilizzano la rendicontazione integrata dei propri impatti economici, sociali e ambientali sia in crescita. Contestualmente, i segmenti più dinamici della finanza sono sempre più attenti a realtà imprenditoriali e a progetti che guardano ai mercati in modo innovativo e con prospettive di medio-lungo termine. Ma la trasformazione in atto non è generalizzata e non è sostenuta da politiche di "sistema" che accompagnino e incoraggino la transizione verso uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista. Questo è un elemento problematico, anche perché le aziende che riusciranno in questa trasformazione saranno quelle che sapranno resistere ai cambiamenti e a sopravvivere a situazioni di crisi.

In particolare, la recente crisi legata alla diffusione del COVID19 è una prova dell'esigenza di un tale cambiamento. La sospensione delle attività produttive – con norme per il distanziamento sociale e l'isolamento di quasi 1/3 della popolazione mondiale – hanno avuto repentine ripercussioni sui tutti i settori produttivi e sui mercati borsistici in tutto il pianeta, con effetti devastanti paragonabili alle peggiori crisi economiche in diverse economie, sia avanzate che emergenti.

La necessità di avviare la ripresa non deve essere considerata come alibi per ritardare gli impegni di sviluppo sostenibile assunti in ambito internazionale; al contrario l'Agenda 2030, l'Accordo di Parigi e il Green Deal della Commissione europea dovranno essere il punto di riferimento per l'articolazione di politiche e piani d'investimento, per poter garantire una ripartenza dell'economia che sia sostenibile e resiliente agli shock futuri.

PROGRAMMA

10:00-10:15 Introduzione

Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS

Giulio Lo Iacono, ASviS

10:15-10:45 L'opinione degli italiani sullo sviluppo sostenibile nel 2020

Nando Pagnoncelli, Presidente di Ipsos Italia

10:45-12:45 Tavola Rotonda

Moderata da: Gigi Riva, l'Espresso

Francesco Biciato, Segretario Generale del Forum per la Finanza Sostenibile

Sara Lovisolo, EU Technical Expert Group on Sustainable Finance

Marina Migliorato, Vicepresidente di CSR Europe

12:45-13:00 Conclusioni

Stefano Patuanelli*, Ministro dello Sviluppo economico

**In attesa di conferma*